

PROMESSE E INADEMPIENZE

Ritengo mio dovere, di fronte all'elettorato che mi ha affidato il mandato (e penso che sia questa la sede più degna, preferibile a tutte le anticamere e a tutti i memoriali, con o senza risposta) ricordare quali sono gli adempimenti costituzionali ancora da attuare per la nostra Regione.

In primo luogo non è ancora una realtà la zona franca prevista dall'articolo 14 dello Statuto regionale. Tutti sanno che innumerevoli sono i progetti della Regione valdostana a questo riguardo. Nel giugno 1958 il Presidente Fanfani si era impegnato di fronte al Senato a presentare entro il dicembre di quell'anno un progetto di zona franca; ma poiché tale ennesima promessa non venne mantenuta, il senatore Chabod presentava al Senato un suo progetto di legge sostanzialmente identico a quello approvato a suo tempo dal Consiglio regionale, nel quale i democristiani avevano allora la maggioranza.

Nel maggio del 1959, nel corso di un pubblico comizio svoltosi ad Aosta, il ministro Taviani dichiarò che entro pochissimo tempo il Governo avrebbe presentato un disegno di legge sulla zona franca; ma di quel progetto governativo non abbiamo visto neanche l'ombra, e intanto il progetto del senatore Chabod compie il suo faticoso viaggio di seduta in seduta in una Commissione.

Qual'è la morale che possiamo ricavare da questi fatti? E' questa: promesse prima delle elezioni, inadempimenti quando la festa è passata e quando ormai si può gabbare il santo, o meglio la popolazione interessata. E poi ci si viene a raccontare la leggenda di una Val d'Aosta mantenuta dallo Stato quando invece la verità è ben diversa: di fronte ai sei miliardi che lo Stato ricava sotto forma di tributi dalla nostra regione, si restituisce infatti alla nostra amministrazione un miliardo e mezzo, che viene assorbito dalla scuola e dalla forestale che nelle altre regioni sono a carico dello Stato.

Ogni qualvolta noi parliamo della questione del riparto dei tributi fra lo Stato e la regione ci si risponde che la Val d'Aosta è una specie di terra di Bengodi. Ora se è vero che la nostra valle è al secondo posto quanto a reddito prodotto, non bisogna dimenticare che è al novantesimo posto fra le provincie italiane per quanto riguarda il rapporto fra reddito prodotto e reddito consumato. Su 36 miliardi di reddito prodotto, il 65 per cento va fuori dalla Valle sotto forma di profitto del capitale industriale e finanziario, mentre il 35 per cento rimane in Valle sotto forma di salari e profitti. Mi contento di denunciare il fatto e non faccio commenti, perché mi sembra che esso sia sufficientemente eloquente da sé. E' certo che noi ci troviamo di fronte ad un fenomeno di sfruttamento che ha aspetti direi quasi precapitalistici o comunque di un capitalismo di vecchio stampo.

E' talmente evidente che il riparto è insufficiente, che l'amministrazione democristiana ha dovuto contrarre un disegno di legge elettorale basata sul sistema proporzionale; ed insisterò sempre perché essa diventi testo legislativo, non per chiedere privilegi per la Valle d'Aosta, ma perché sia eliminata una situazione politica di inferiorità.

E veniamo infine ai rapporti tra amministrazione centrale e amministrazione regionale. Abbiamo udito parlare nelle dichiarazioni di Governo del presidente Tambroni di rispetto per le comunità locali. Però io cito fatti e nomi che dimostrano che ben altro è l'intento, ed è quello di imporre alla regione una volontà autocratica.

Il ministro della Sanità, con suo decreto, nomina il dottor Paolo Alfonso Farinet presidente dell'ONMI; nel decreto è detto che è stato sentito il parere del presidente della commissione di coordinamento e si incarica tale presidente della esecuzione del decreto. Detto decreto viola lo Statuto regionale, poiché i poteri prefettizi spettano al presidente della commissione di coordinamento, ma al presidente della Regione.

Si nomina poi come direttore dell'ospedale Mauriziano il professor Berthet, segretario regionale della democrazia cristiana, a titolo di «fiche de consolazione» per le perdute elezioni regionali e non si sente prima il parere del presidente della Regione, ma si sente il parere del prefetto di Torino, quasi che questi fosse una specie di arcivescovo della Valle d'Aosta.

Terzo esempio. Mentre fin dal 1949 ministeri finanziari e regione si erano accordati per la nomina di rappresentanti della regione nel consiglio d'amministrazione della Soc. Naz. Cogne, dal 1959 questo principio non è più rispettato e si nomina invece come consulente, con un ap-

pannaggio fisso di parecchi milioni l'anno, l'ex presidente della Regione, anche in questo caso a titolo di consolazione per le elezioni regionali perdute.

L'anno scorso il presidente Segni aveva detto che il suo intendimento, che il suo principio, era questo: che si doveva essere servi delle leggi per poter essere liberi. A noi sembra che questo aureo principio non dovrebbe essere congelato nel latinetto delle «regulae juris» ad uso degli studenti del primo anno di giurisprudenza, ma dovrebbe essere sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, dovrebbe essere pratica precisa, concreta ed effettuale di governo.

E' questo che io ho voluto ricordare: quali sono i problemi costituzionali della Valle d'Aosta che attendono tuttora un'attuazione, quell'attuazione che è aspettata e considerata dalla popolazione come un sacrosanto diritto che scaturisce da una legge costituzionale approvata dall'Assemblea costituente; e quando si parla di attuazione di leggi costituzionali, non si parla soltanto di problemi regionali, ma si parla di un fondamentale problema nazionale.

on. Severino Caveri
(Discorso alla Camera)

At margini delle celebrazioni per l'Unità d'Italia

MILIONI E CASTELLI

Un miliardo e centocinquanta milioni è la somma stanziata per il restauro dei monumenti storici del Piemonte in occasione delle celebrazioni per il primo centenario dell'Unità d'Italia.

Considerando la ricchezza del patrimonio storico artistico del Piemonte della somma potrebbe apparire anche insufficiente per lo scopo a cui è stata destinata e tale difetto sarebbe se fosse stato elaborato un programma per il suo impiego.

Lo scopo al quale si vuole destinare questa goccia di sangue dei contribuenti italiani è encomiabile, ma non è encomiabile la leggerezza con la quale si distribuisce una, seppur piccola, parte del reddito italiano, senza una chiara motivazione determinante l'entità della somma.

E' stata difatti stanziata una somma senza prima avere elaborato un programma per l'impiego della medesima. Ne deriva che, già a priori, si potera immaginare come lo stanziamento sarebbe risultato insufficiente — ciò che difatti è se si vuole salvaguardare con una massiccia opera di restauro i castelli del Piemonte — o in eccesso al fabbisogno reale. Ma si vede che questo è solo un particolare trascurabile per il Ministero del Tesoro che con tanta facilità dispensa a larghe mani i sudori dei contribuenti italiani.

La stessa cosa non si verifica però quando i mutilati e invalidi di guerra reclamano l'adeguamento dell'assegno di pensione al costo della vita o quando gli insegnanti chiedono una giusta retribuzione che dia loro la possibilità di vivere decorosamente. E allora? I casi sono due: o le finanze italiane si trovano in una situazione tale da poter largheggiare nelle concessioni, e allora non è veramente cristiano respingere ostinatamente le richieste dei mutilati, degli insegnanti e degli statali in genere; oppure la situazione economica nazionale si regge sulle stampelle — ciò che siamo propensi a credere — e in questo caso la leggerezza con la quale si dispensano i miliardi è indice di follia.

Al di fuori del lato economico, circa la restaurazione dei castelli piemontesi, è interessante prendere in esame anche il lato tecnico artistico. Si pensa difatti che, non essendo stato richiesto il parere della Sovraintendenza alle Belle Arti per lo stanziamento della somma si

faccia altrettanto anche per la scelta dei castelli da restaurare. Sarà quindi il Ministero della Pubblica Istruzione a scegliere i castelli piemontesi maggiormente necessari di restauro e la scelta sarà fatta da una delle solite commissioni di burocrati, in uno dei tanti gangli della burocrazia.

Non dovrete perciò stupirvi se un giorno sentiremo che a Torino è stato speso un miliardo e centocinquanta milioni di lire per restaurare castelli che non andavano restaurati!

Renzo Baschera

Spese altrettanto stupefacenti si fanno nel povero Friuli e con denaro friulano per una «Villa Mannin» ed un aeroporto giuliano, quello di Ronchi dei Leg.

64 MILIARDI PER LE OLIMPIADI

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto il punto sulla situazione inerente al complesso di opere realizzate a cura del ministero per una spesa di 64 miliardi in previsione delle prossime Olimpiadi che si svolgeranno a Roma. Da molte parti si erano sollevate critiche ed obiezioni per le spese ingenti e per le opere, specie in merito all'aeroporto internazionale di Fiumicino, ma il ministro ha precisato che il complesso degli impianti tecnici è quanto di più moderno e progredito esista oggi nel mondo e che, per opinione espressa da competenti e specialisti stranieri, le opere sono tecnicamente ineccepibili. Passando ad altre costruzioni, Togni ha accennato al villaggio olimpionico, già ultimato con una spesa di quasi sette miliardi e che comprende quartieri con un totale di 8.062 vani.

Dopo queste precisazioni del ministro anche le interpellanze di due deputati, che miravano a conoscere lo stato effettivo delle opere in programma per i Giochi Olimpici di Roma, hanno avuto risposta soddisfacente.

Ma ora l'on. Preti ex ministro socialdemocratico delle finanze ha fatto circolare una notizia flash che riguarda il costo delle Olimpiadi, costo che supererà la cifra di 150 miliardi.

Non è difficile immaginare cosa pensino in merito a questi «stanziamenti» i contribuenti depressi del Friuli che attendono invano di poter disporre del loro denaro.

Concerto dei solisti Ciriani - De Angelis Valentini in Austria

(Resoconto integrale del giornale «Volkszeitung» di Klagenfurt a firma di A. Walzl.)

Nella cornice degli scambi culturali ha avuto luogo giovedì u. s. nella Sala Blu della Konzerthaus un concerto dei solisti professori del Liceo Musicale di Udine, il violinista Eligio Ciriani e pianista Enrico de Angelis Valentini il quale ha raccolto anche gli allori di compositore.

La serata ci ha presentato un violinista di qualità e di forte personalità. Nelle opere di Vivaldi, di Cesar Franch, Jaquin Turina e in una sonata del suo collega de Angelis Valentini.

Eliigio Ciriani si è rivelato un violinista di rara, straordinaria vivacità e musicalità piena d'energia unendo il ricco temperamento alla intellettuale forza.

Virtuosità tecniche assieme ad un sicuro istinto musicale si sono rivelate già nel primo punto del programma cioè nella sonata in Re maggiore di Vivaldi.

Nella susseguente sonata di Cesar Franch il nostro interessante ospite di Udine ha avuto l'occasione di far brillare tutta la vastità del suo patrimonio artistico.

L'artista possiede una arcata molto energica, la quale è una eloquente espressione del suo particolare carattere personale. Pare che i passaggi tecnicamente più difficili lo spronino ancora più e lui supera queste difficoltà addirittura con uno slancio

ad oltranza. La voce del suo violino è straordinariamente intensa e penetrante. La assoluta padronanza dell'arco si unisce alla meravigliosa tecnica della mano sinistra, il che ci ha dato la possibilità di ammirare la sua sicurezza nelle altissime posizioni e un virtuosismo nell'arte delle doppie corde, quindi sotto questi aspetti la avvincente ed interessante sonata di Franch è stata interpretata naturalmente nel migliore dei modi che l'opera meritava.

Seguiva poi la composizione di Enrico de Angelis Valentini, il quale si è confermato anche come un sicuro ed espressivo pianista. La sua terza sonata è un'opera di coltivate espressioni musicali, appassionatamente salienti e melodicamente elaborate che il violinista ha messo altrettanto bene in evidenza specie nella catena dei difficili passaggi di doppie corde di cui questa opera è ricca.

Temperamento ed eleganza hanno caratterizzato anche l'ultimo numero del programma della serata, la sonata n. 2 di Turina, la «Espagnola» con la sua straordinaria parte centrale ed i molti motivi delle melodie dal folclore spagnolo nel suo terzo tempo.

Gli applausi abbondanti di ringraziamento ad ambedue gli artisti del paese limitrofo hanno contribuito alla concessione di un bis fuori programma.

IMPERIALISMO ECONOMICO DI ISRAELE

Nell'occasione della seconda conferenza afro asiatica tenutasi al Cairo il presidente Nasser ha fatto un discorso nel quale tra l'altro si è rammaricato che Eisenhower abbia ignorato i diritti palestinesi appoggiando invece le richieste degli ebrei israeliani attraverso il canale di Suez. Nasser ha aggiunto che il «passaggio attraverso il Canale non costituisce un problema di vita o di morte al pari del problema palestinese, problema quest'ultimo che ha comportato l'espulsione di un milione di arabi dalla loro terra, la Palestina, e l'uccisione di donne, di bambini e di uomini da parte degli israeliani».

«Non siamo un grande paese e non possiamo ostacolare economicamente gli Stati Uniti che sono una grande potenza, ma stiamo difendendo i nostri diritti, la nostra indipendenza, la nostra integrità: dobbiamo dimostrare alle grandi nazioni che i piccoli paesi sono capaci di reggersi con le loro forze».

Nasser ha quindi accusato Israele di voler stabilire una «nuova forma di imperialismo economico» nel Medio Oriente. «Cercheremo — ha affermato — di sopraffare questo imperialismo. Israele riceve trecento milioni di dollari grazie all'elemosina; e, allo stesso tempo, Israele si dichiara disposto a concedere prestiti ed assistenza tecnica ai Paesi afro asiatici. Come può un mendicante fare donazioni? Questa non è che una truffa».

Frattanto continua il boicottaggio alle navi americane dirette ai porti arabi. Un piroscafo statunitense è transitato per Suez diretto nell'Estremo Oriente; ma una flotta di barche egiziane ha circondato lo scafo recando cartelli inneggianti a Nasser ed ostili ad Israele.

Il segretario generale della

Giordania ha dichiarato che emanerà ordini per l'immediato inizio del boicottaggio delle navi dirette al porto giordano di Aqaba.

Benefici dell'autonomia

La riduzione del prezzo della benzina, avvenuta in campo nazionale con il provvedimento legislativo del Governo Tambroni, ha provocato un'analogha disposizione da parte dell'amministrazione regionale della Valle d'Aosta per quanto concerne il carburante contingentato.

La Giunta di Governo ha infatti deliberato che a decorrere dal 1. giugno il costo della benzina in assegnazione agli abitanti della Valle subirà una riduzione di dieci lire al litro. Su questa assegnazione in esenzione fiscale, la Regione gravava finora con una propria tassa, per cui il costo della benzina era di lire 70 (29 costo del carburante e 41 tassa regionale). Ora la Regione diminuisce la sua tassa di 7 lire mentre di 3 lire al litro è diminuito il costo del carburante, per cui la benzina verrà posta in vendita, in Valle d'Aosta, a sole 60 lire al litro.

Meridionalizzazione

Un lettore scrive da Civitavecchia a un giornale torinese:

L'uccisione del «magliaro» in pieno centro di Torino non segna solo la fine di un uomo, ma anche la fine della nobile città che, sottoposta al processo comune a tutte le città settentrionali, è ormai condannata ad assomigliare a una qualsiasi città del sud con le sue beghe e la sua giustizia sommaria.

Da buon torinese, anche se lontano, mi si consenta di provare un profondo senso di pena nel vedere scomparire così la città senza che si possa far nulla per salvarla.

Giovanni Preti

I "Mille,, e le "bidonvilles,,

La Sicilia sta preparandosi alla celebrazione del centenario della spedizione dei mille che ormai mummificata nei libri di storia, qui si ricorda ancora dai discendenti diretti di coloro che dalla parte delle camicie rosse o da quella dei borbonici, in qualche caso un po' da tutte e due, vissero le giornate del 1860. Un secolo, dopo tutto, non è gran cosa. Basta arretrare un paio di generazioni, per superarne la barriera.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Specialmente in questa isola. Così per quanto riguarda il centenario dello sbarco a Marsala, le cose non vanno del tutto lisce. Il programma celebrativo, annunciato dal Comitato regionale, si scropeola. E' già in corso una polemica fra la Sicilia Occidentale e quella Orientale. Più precisamente, fra Messina e Palermo.

Per le prossime manifestazioni sono stati stanziati 585 milioni ripartiti in nove voci: 90 milioni per un monumento sul porticciolo di Marsala, 60 milioni per un monumento ai «picciotti» da erigere a Palermo, 50 milioni per una visita di rappresentanza comunali alla Mostra di Torino, 10 milioni per una pubblicazione su Garibaldi, curata da Carlo Levi e stampata da Einaudi, 15 milioni per incarichi diversi, cinque milioni per gettoni di presenza, cinque milioni per spese generali, cento milioni per iniziative culturali di vario genere et cet.

A Messina e nel suo circondario, questo bilancio preventivo è molto discusso. Si accusa Palermo di essersi fatta la parte del leone, di aver destinato a iniziative troppo generiche e disperse decine di milioni che invece avrebbero dovuto cadere sul piatto orientale della bilancia sicula.

A queste divergenze generali, si aggiungono quelle paesane.

L'altro giorno, un comunicato ha annunciato che a Castelbuono, piccolo centro sulla litoranea Messina - Palermo, gli organizzatori dei festeggiamenti avevano improvvisamente sospeso ogni attività. Non è facile entrare nelle faccende dei siciliani, specialmente quando si è forestieri e per di più «continentali». Qualcosa, comunque, siamo riusciti ad intravedere. Sembra, dunque, che il Comitato locale bocciasse a grande maggioranza l'autocandidatura del farmacista a tenere il discorso commemorativo. Il farmacista convinto d'averne diritto, essendo figlio di un professore di storia, abbandonò sdegnato l'assemblea.

Altro motivo di discordia, a quanto pare, il fermo rifiuto del parroco di partecipare alla ricorrenza, il giorno stabilito, con una processione. Il sacerdote, dispostissimo a dire una messa per i caduti garibaldini, dichiarò che una processione gli sembrava ingiustificata, eccessiva. A questo punto, in un'atmosfera burrascosa, il comitato aggiornò «sine die» ogni altra discussione.

Non è escluso che parroco e farmacista si alleino e costituiscano un comitato di contro festeggiamenti. In questo caso a Castelbuono la commemorazione dei mille diventerebbe doppia: qualcosa come una commemorazione del duemila.

Che ne pensano i miei concittadini udinesi?

B. C.
furlan spiarçùt

I siciliani possono stanziare tutte le somme che vogliono per festeggiare il centenario della «liberazione» dell'isola: sono affari loro. Noi friulani potremmo fare solo qualche considerazione sull'uso di quei milioni — in parte anche nostri — e permetterci di giudicare uno spreco la costruzione di monumenti mentre le bidonvilles di Palermo, di Partinico e di altri comuni necessitano di tutto.

(N. d. r.)

TRIONFO DELL'INCOMPETENZA NELL'ACCENTRAMENTO STATALE

Le scuole sono dirette da uomini che, in grande maggioranza non hanno insegnato e non saprebbero insegnare; il personale dei provveditorati e del ministero è il padrone incompetente della scuola d'ogni grado.

La giustizia è amministrata da uomini privi di esperienza di vita, che, giovanissimi, spesso, imbottiti di carta stampata, si trovano a giudicare i propri simili ed i loro interessi senza possedere la conoscenza concreta dei problemi e della psicologia umana.

La amministrazione locale è controllata da prefetture dove i capi sono nuovi alla provincia in cui esercitano il potere; i comuni e le provincie sono nelle mani di segretari forestieri nominati dal governo, e perfino le Camere di commercio sono dirette da uomini che non conoscono la provincia e dipendono dal ministero.

C'è gente che detesta la Regione e non sa cos'è il decentramento funzionale e territoriale; si lamenta di ciò che noi denunciamo, ma non conosce l'organica dello stato in modo da vedere quanto facili sarebbero i rimedi quando si riuscisse a collocare al governo uomini capaci di dirigere veramente l'amministrazione, anziché esserne i servi sciocchi e derisi.

Ora sta dilatandosi una piaga orribile che si estende e si approfondisce sempre più. Quella delle Assicurazioni sociali, dove una burocrazia per lo più improvvisata e promossa con criteri clientelari partitici, assume ed esercita con la tracotanza propria degli improvvisati generali, un controllato despotismo foriero di danni gravissimi.

Questi poi non dipendono neanche da un ministero, non da enti locali, comandano e dispongono sempre più intensamente, di tutti i servizi, dei medici, dei farmaci degli ospedali, delle cliniche, come di tutto quanto concerne infortuni, contratti di lavoro, pensioni, assistenza, amministrando duemila miliardi fuori del pubblico controllo.

Irresponsabili e incontrollati, i funzionari d'ogni branca, tanto più consolidano il loro despotismo quanto più è stretto l'accentramento d'ogni potere a Roma.

I partiti politici sono i massimi colpevoli di questo stato di cose; perchè essi hanno bisogno che le leve di comando siano poche, in mano di loro fiduciari da muovere come vogliono.

I ministri sono i delegati dei partiti ed obbediscono agli apparati. Fino a quando?

Nel millennio linguistico

Mi riferisco al dialogo che Alberto Moravia e Pratolini hanno avuto sul palcoscenico del teatro di via Manzoni nel lunedì letterario organizzato dall'F.A.C.I. di Milano il 21 marzo scorso.

Pratolini assecondato da Moravia ha sostenuto la tesi che la lingua italiana è lingua borghese e perciò incapace di esprimere i sentimenti del popolo e quindi da ripudiare e da sostituire con altra o altre lingue in cui entrassero a far parte i dialetti.

Il Comune servo

Consorzi di province, sottoprefetture, decentramento amministrativo, sono parole sonore e nient'altro. La realtà è quella che vediamo e rimarrà tale sino a che Prefetto e Giunta provinciale amministrativa saranno arbitri assoluti per quanto riguarda la vita del Comune che, in definitiva, resta succube della burocrazia ed impossibilitato ad affermarsi come organo collettivo dei cittadini interessati ma non più sovrani.

Sovrano è lo Stato con le sue leggi e i suoi divieti ed al Comune non restano che le gloriose insegne della storia di secoli; storia che ripete quanto consenso, quanto contributo di energie il Comune sapesse suscitare superando calamità, epidemie, guerricciolate di fazioni, ma sempre resistendo a quelle forze accentratrici che in seguito ebbero il sopravvento per consolidare poi le sopraffazioni odierne.

A che vale oggi elencare la spoliazione sistematica dei terreni demaniali, delle opere idrauliche divenute man mano di diritto privato; delle bonifiche intraprese per interesse pubblico, delle sue milizie, delle corporazioni che pur garantendo di sfruttamento allora non esoso — verso le minori — caratterizzarono attività secolari rispondenti a bisogni sentiti nel dovere della solidarietà intesa come difesa prima della libertà del singolo uomo?

Ora attorno è l'apatia ed il disinganno e la stessa fiducia del cittadino elettore per delega di partito ne viene scassa perchè ormai il popolo, che non è accecato dai miti ha capito e sa che il Comune lavora unicamente per reperire denaro e coscritti per conto dello Stato accentratore.

Servizis per tante di porcellane di datus lis marçis e di ogni presit.

GRANT DEPUESIT

Sedons, pirona e dut ce ch' al covente pe tante di azed' insidabil, darint di des març fumes e di ogni presit.

GRANT DEPUESIT

Servizis di caffè, tè e tacus di datus lis marçis e di ogni presit.

GRANT DEPUESIT

Par gnazzis, butissims, cres mis, fiesis dal non e di nasuse, il plus grant depusit di gjenars par regai 'e

VITRUM di N. MARTINI & C.
UDIN



DOMANDAIT lat mèr negoziis

DOMANDAIT lat mèr negoziis

Produzion **Berto ZORAT**
UDIN - Via Zanon, 2 - UDIN

Dite DURI COMUZZI Autoservizis

UDIN

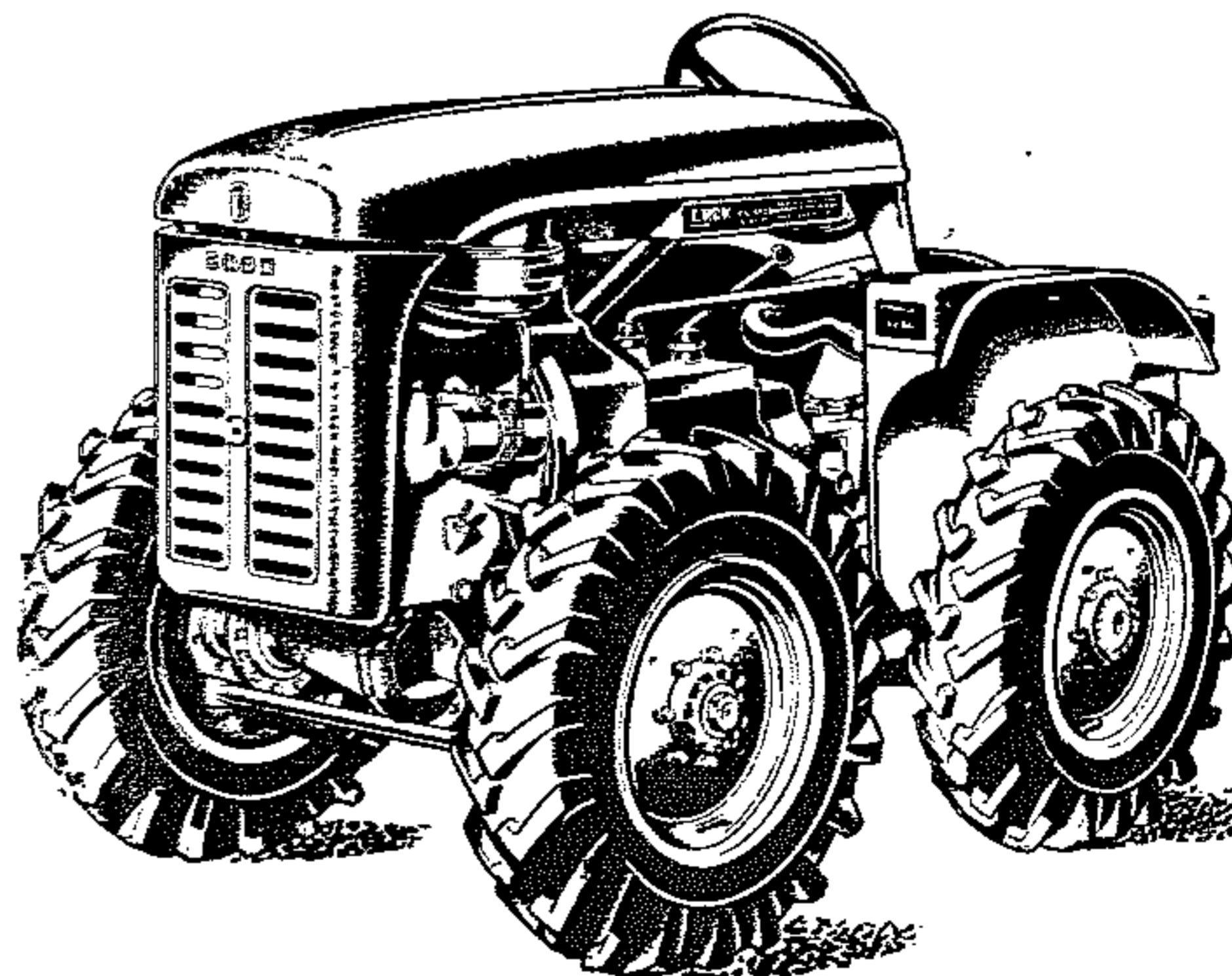
ORARI de linie direte UDIN - LIGNAN
DAL 15-5-60 AL 30-9-60

	L	S	1-F	1-F	1-F	1-F
Si partis di Udin	ore 7.—	7.30	8.10	9.15	13.—	18.—
Si rive a Lignan	ore 8.10	8.40	9.20	10.25	14.10	19.10
	1-F	1-F	1-F	1-F	1-F	S
Si partis di Lignan	ore 7.40	10.40	16.30	18.30	19.30	0.30
Si rive a Udin	ore 8.40	11.50	17.40	19.40	20.40	1.40

NB. - F festif f - F feriale e festif f feriale

Trattore Eron Diesel

25 CAVALLI — 4 RUOTE MOTRICI
RAFFREDDAMENTO AD ARIA



Ing. A. MAGINI
UDIN

Frigorifars - Ventilatores
Motors electric - Pompis

BORÇ DE PUESTE 44 (Via Vittorio Veneto) - TEL. 2053